



Documento CGIL su Consultazione MITE 30 novembre 2021

“Strategia nazionale per l’economia circolare: linee programmatiche per l’aggiornamento”

La transizione ecologica sarà al centro dello sviluppo per i prossimi decenni e la terza rivoluzione industriale sarà centrata sul digitale e la green economy. Per queste ragioni Next Generation EU, può diventare lo strumento affinché l’Italia diventi protagonista delle sfide del Green Deal europeo. La ripresa economica di questa fase alla luce delle fratture determinate dalla pandemia non dovrà riportarci al ‘tempo di prima’. Le Istituzioni Europee, da questo punto di vista, hanno chiaramente indirizzato le proprie strategie, la programmazione e gli investimenti verso l’ecosostenibilità.

L’economia circolare è stata posta al centro di questo vasto processo di cambiamento che vede anche un innovativo architrave europeo definito attraverso la Strategia per l’economia circolare. Con il *“Nuovo piano d’azione per l’economia circolare-Per un’Europa più pulita e più competitiva”* dell’11 marzo 2020, è stato implementato anche il Green Deal europeo.

La presentazione della *“Strategia nazionale per l’economia circolare: linee programmatiche per l’aggiornamento”* ha comunque reso chiaro che il MITE sarà il riferimento centrale per mettere in campo, nel nostro Paese, la transizione all’economia circolare.

La CGIL considera l’economia circolare una strategia e programmazione decisive per realizzare in Europa e in Italia una transizione

ecologica all'altezza degli impegni presi con il Next Generation EU, il Green Deal, il Fit For 55 oltre che con la strategia industriale europea, per un diverso modello di economia e società. Con queste considerazioni, perciò, riteniamo del tutto insufficiente l'impostazione data alle *“Linee programmatiche per l'aggiornamento”*.

Nel capitolo 6.4 “Strumenti economici e finanziari”, si presenta un'utile fotografia sui singoli interventi effettuati a oggi, ma non considera affatto la necessità di avere una programmazione unitaria per l'economia circolare. La CGIL, ritiene che oltre le risorse del bilancio dello Stato e del PNRR, vadano **messe a sistema tutte le programmazioni**, quindi anche i Fondi Sie ma anche in generale le risorse territoriali e anche strumenti finanziari innovativi per sostenere il processo di trasformazione della nostra economia. Solo attraverso una programmazione unitaria, possiamo dare gambe alla nostra 'ambizione'. Questo passaggio è fondamentale per sostenere anche economicamente un nuova politica industriale che dettini le condizioni di orientare nuove filiere produttive. Per questa ragione accanto alla messa a sistema delle risorse, occorre una *messa a sistema* dei luoghi istituzionali delle decisioni ad oggi frammentati sia sul livello orizzontale che verticale: questa è la ragione per cui da tempo proponiamo che, sul terreno della politica industriale indirizzata verso la riconversione green, si costituisca un luogo di indirizzo – Agenzia per lo sviluppo -che faccia sistema, orienti le scelte e definisca la specializzazione produttiva del paese nell'ottica circolare e green.

L'economia circolare dovrà dare basi forti e diversificate in relazione al al nuovo paradigma europeo per lo sviluppo sostenibile, a partire dai “14 ecosistemi industriali” proposti dall'Europa nella *“Nuova strategia industriale 2020. Costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa”* del 5 maggio 2021. Sarebbe opportuno, inoltre, avere un paragrafo specifico nelle

Linee Guida di approfondimento sugli **Aiuti di Stato** e economia circolare. Questo degli Aiuti di Stato è uno strumento decisivo per sostenere una transizione alla neutralità climatica “a costi contenuti entro il 2050”. Lo stesso credito d'imposta ripensato secondo i paradigmi dell'economia circolare, con la giusta intensità, potrebbe portare tutta l'attività economica verso il sentiero della sostenibilità.

Il MITE, nell'aggiornamento della strategia di sviluppo sostenibile, tiene nel giusto conto l'obiettivo di rilanciare e garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore” e - di fatto - ne fa un target trasversale. Nello stesso PNRR italiano, tra le priorità trasversali, per recuperare i ritardi storici “saranno in particolare inserite, per le imprese che, a diverso titolo, partecipano a progetti finanziati dal PNRR e dai fondi React EU e FCN, previsioni dirette a condizionare l'esecuzione dei progetti all'assunzione di giovani e donne; [...] sarà previsto l'inserimento dei bandi di gara di specifiche clausole”. Perciò **consideriamo sbagliata** la mancanza di una **valutazione ex ante sulle opportunità di lavoro** che si possono mettere in campo, in particolare per giovani, donne e per il Mezzogiorno, nei piani di azione della Strategia italiana sulla bioeconomia, l'ecodesign, l'economia blu, nuovi modelli di business.

Per quanto riguarda l'economia circolare e la gestione dei rifiuti con i bandi da 2.1 miliardi, già emanati, la CGIL si attende che l'assegnazione delle risorse dipenda anche dal numero di nuovi posti di lavoro creati, che siano raccolti i dati per una valutazione su occupazione e lavoro, oltre che da una programmazione basata sulle reali necessità, oltre che orientata. Siamo inoltre certi che questi primi bandi terranno sufficientemente conto del punto 6.2.9 *Green Public Procurement* che dichiara: “gli appalti pubblici circolari

rappresentano un ulteriore nuovo passo avanti verso la circolarità e costituiscono un approccio agli acquisti verdi che riconosce l'importanza delle autorità pubbliche nel sostenere la transizione verso l'economia circolare" (pag. 49). "Il GPP [...] rappresenta un vero e proprio strumento di politica industriale orientata alla sostenibilità ambientale".

Consideriamo prezioso il lavoro fatto dal MITE che emana da tempo Criteri Ambientalmente Minimi (CAM). Consideriamo la necessità di "rafforzare le capacità tecniche delle stazioni appaltanti pubbliche" con corsi di formazione continua e nuove assunzioni. La capacità amministrativa con le sue rinnovate competenze sarà il punto chiave per misurare la circolarità. L'ENEA e l'Ispra stanno portando avanti un lavoro importante, ma ora è necessario che a livello di Ministero della transizione ecologica si apra un tavolo tecnico politico con le organizzazioni sindacali per avere un quadro degli indicatori scelti per misurare la transizione verso l'economia circolare con un "approfondimento degli andamenti dell'uso delle risorse naturali e materiali, gli impatti ambientali e climatici a questi legati come pure gli impatti sociali (occupazionali in particolare) ed economici" .

Nelle Linee programmatiche per l'aggiornamento della Strategia nazionale per l'economia circolare, al paragrafo 6.2 'Aree di intervento' pur condividendo le scelte fatte nella prima selezione, non possiamo non rilevare un'importante mancanza che dà senso alla strategia dell'economia circolare: **la riparabilità e la manutenzione**. Il nostro Paese in questi anni ha avuto un ristagno nella creazione di imprese per la manutenzione e la stessa occupazione nella riparazione/manutenzione è stabile – stagnante. Invece altri Paesi europei hanno avuto una crescita significativa. La CGIL ritiene da sempre il tema della riparabilità/manutenzione molto importante per il mondo del lavoro e in particolare per l'occupazione e la qualità dell'occupazione. Il settore orizzontale della riparabilità/manutenzione è da assumere come un

punto di investimento chiave. Pensiamo che dovrebbe avere un paragrafo dedicato con grande attenzione a tutte le potenzialità. Ricordiamo che l'Europa ci chiede di considerare la manutenzione un diritto per i cittadini.

Sempre nel paragrafo 6.2 'Aree di intervento' vi proponiamo di aggiungere un punto sulla **sperimentazione industriale per l'economia circolare**. La proposta è di scegliere le nuove Giga factory di batterie per la mobilità elettrica, dei pannelli solari e di disassemblaggio di relitti di navi per la sperimentazione di processi di economia circolare a livello di impresa e territoriale. Queste scelte dovrebbero essere accompagnate con una contrattazione sindacale nei territori di riferimento o almeno con tavoli di partecipazione che consentano alle società locali di mettere a disposizione aree industriali organizzate di economia circolare e di simbiosi industriale "per condividere risorse (materiali, acqua, sottoprodotti, scarti, servizi, competenze, strumenti, database, ecc.) secondo un approccio cooperativo".

La **contrattazione collettiva nazionale, di sito, territoriale e aziendale** sono alla base dell'organizzazione della società lavorativa e le organizzazioni sindacali italiane esercitano in maniera pervasiva, completa e continua questa complessa attività contrattuale. Nessun incentivo può essere più efficace della contrattazione della produttività con adeguate relazioni sindacali. Le vecchie misurazioni di produttività e redditività devono essere affiancate con una nuova contrattazione dell'economia circolare. Una contrattazione, cioè, capace di passare dalla produttività del lavoro alla produttività delle risorse verso un'organizzazione del lavoro sostenibile, qualificando processi e prodotti. La democrazia e la partecipazione sono fondamentali dentro questo processo di trasformazione.

Questo cambiamento epocale va preparato con occupazione riqualificata, **nuovo lavoro, competenze, saperi adeguati alla transizione**. Perciò consideriamo importante il punto 6.6 'educazione, formazione

empowerment giovanile e femminile' che, oltre al giusto rilievo dato all'educazione civica e quindi alle giovani generazioni, considera rilevante l'apprendimento permanente e "sarà necessario promuovere programmi di formazione continua". Le organizzazioni sindacali e datoriali hanno già messo in campo le proprie attività di formazione continua per lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare con la programmazione dei Fondi Paritetici interprofessionali che hanno già attivato un certo numero di avvisi pubblici. Su questo versante occorre però sottolineare che è necessario un salto di qualità passando alla **esigibilità e universalità del diritto alla formazione permanente per tutti e tutte**.

La CGIL chiede che il MITE si faccia parte attiva, indicandolo anche nelle "Linee", di una sistematizzazione della **rete nazionale per l'apprendimento permanente e la formazione continua** raccordando anche il lavoro degli altri Ministeri. Ma, in generale, vogliamo sottoporvi la proposta di riorganizzare "le linee programmatiche per l'aggiornamento" mettendo al centro le **città sostenibili** per l'economia circolare. La CGIL chiede di considerare il Dup (Documento unico di programmazione delle città) il punto di sintesi della programmazione dello sviluppo sostenibile e l'economia circolare.

La CGIL chiede un chiaro indirizzo in questa direzione anche sottoscrivendo un **protocollo nazionale**.

La CGIL, in ultimo, chiede di riorganizzare le "Linee programmatiche per l'aggiornamento" con un capitolo intitolato "Azioni trasversali" per le città che ha al suo interno materie come: aree industriali e simbiosi industriali, acqua, rifiuti, educazione e formazione, ruolo e urbanistica, ambiente e inquinamento dell'area, verde pubblico, misuratori di circolarità per le città, poli dell'innovazione tecnologica per l'economia circolare, edilizia e rifiuti speciali, nuovi modelli di consumo, *Green Public Procurement*.

La CGIL ha preso parte alla consultazione con la responsabilità di chi considera questa fase politico-istituzionale, economico-sociale come una opportunità da non disperdere. La CGIL, unitamente a CISL e UIL, ha più volte richiesto al MITE di organizzare tavoli di confronto, che ad oggi non si sono attivati. La CGIL ritiene necessario che, anche per l'economia circolare, si dovrebbe aprire un tavolo di partecipazione e confronto.